

Una tassonomia per la Planologia

Appendice in: F. Archibugi, *Introduzione alla Planologia: Verso un nuovo paradigma scientifico nelle scienze sociali*. 4° Bozza. Roma, 2002.

1. Un'organizzazione tassonomica per la Planologia

L'evoluzione verso la Planologia, quale fin qui descritta, legittima una revisione complessiva dei metodi di classificazione degli studi e delle ricerche che appartengono alla materia della pianificazione.

Si tratta cioè, nelle nuove circostanze, di non raccogliere più sotto l'intitolazione generica di Scienze della Pianificazione spezzoni o parti di discipline diverse, ma di raccogliere e articolare il materiale e articolare la materia secondo un "sistema" o una "tassonomia" sui generis.

A questo scopo il Centro di studi e piani economici ha promosso il SISP (Sistema Informativo sulla Scienza della Pianificazione): per rispondere alla esigenza di riunire secondo una tassonomia appropriata una adeguata documentazione scientifica, ancora largamente dispersa, ma ormai organicamente convergente verso una direzione sempre più uni-disciplinare.

Principale obiettivo del SISP è quello di dotare le diverse aree di studio che confluiscono nella Planologia di un sistema informativo che sia portatore di un approccio unificato ed integrato alla Pianificazione stessa.

In questo lavoro sono stati determinati i criteri unificanti secondo cui organizzare tutti i materiali che, a diverso titolo, possono e devono rientrare in una classificazione completa della Planologia.

Una descrizione completa del sistema informativo ideato dal Centro Piani si troverà in uno speciale opuscolo, nel quale è contenuto l'intero "Sistema di classificazione" (vedi Centro Piani, 1987).

Per il momento è sufficiente accennare alla prima, grande articolazione del SISP in 14 settori e di studio (vedi il sito, **TAXOCODE**).

I 14 settori di studio corrispondono al bisogno pratico di classificare tutta la letteratura e la documentazione in un sistema che non fosse lontano dal nuovo approccio planologico, ma nello stesso tempo riflettesse un minimo il modo tradizionale di collocare i titoli reali delle ricerche e dei volumi in essere.

Tutto ciò ha prodotto una classificazione generale della materia (della quale vengono riprodotti nelle Figure 4 e 5 solo il primo e il secondo digit) la quale - ad eccezione dei primi tre settori - distribuisce gli studi di pianificazione secondo un criterio piuttosto tradizionale e convenzionale (Planologia del *consumo*, del *lavoro*, della *città*, dell'*ambiente*, *regionale*, dei *servizi sociali*, dei *trasporti*, etc.).

Il settore della Planologia in generale, come primo Settore di studio del SISP, è anche quello che in nuce congloba tutti gli altri, e di cui gli altri rappresentano o delle articolazioni o delle specificazioni "trasversali".

Questo settore assume, nel complesso del Sistema di classificazione del SISP, particolare valore in quanto riassume in sé la logica unificante dell'intero Sistema. Al suo interno sono percorsi - a livello di elaborazioni teoriche - gli

stessi itinerari, disciplinari e interdisciplinari, secondo cui si sviluppano (con più specifica attenzione ai singoli settori di applicazione) gli altri Settori del Piano tassonomico di classificazione.

Era quindi necessario ed opportuno articolare e consolidare prioritariamente questa sezione fondamentale dell'intero Sistema.

L'articolazione di questo settore 1 - Planologia in generale - è stata più volte rivista e perfezionata e la sua messa a punto - peraltro non definitiva - è stata particolarmente laboriosa, poichè per giungere ad una formulazione organica della Scienza della Pianificazione non è stato possibile fondarsi su alcun paradigma consolidato. E' stato invece necessario, trascendendo i confini delle singole discipline, evidenziare anzitutto le linee di integrazione che conducono - a livello di formulazioni teoriche - alla "neo-disciplina" della Planologia; e - a livello di pratiche operative - all'insieme di procedure proprie della Pianificazione Generale.

Il Sistema di classificazione ovviamente non si limita a prendere in considerazione i temi strettamente corrispondenti a questa linea teorica proposta, ma è invece predisposto in modo da poter tenere conto anche delle discipline da cui la Planologia trae origine e delle forme effettive di pianificazione storicamente sviluppatasi.

L'analisi delle modalità scientifiche, e dei "canali" di riflessione e di ricerca, attraverso cui da ciascuna delle discipline tradizionali si è passato alla neo-disciplina della Planologia (una sorta di "preistoria" della Planologia stessa), sarà oggetto di alcuni successivi approfondimenti nell'ambito del SISF.

2. Generalità sul nuovo paradigma disciplinare

Il primo sotto-settore che si incontra, nell'articolazione tassonomica della Planologia (1.0) è innanzitutto dedicato - come in tutti gli altri Settori del Piano tassonomico - alle generalità.

Esso comprende - oltre alla manualistica che data la embrionalità della nuova disciplina è assai scarsa - il riferimento alle attività di una serie di istituti e centri di ricerca, nonché a bibliografie, repertori e indici ed a sistemi informativi automatizzati.

Quello della manualistica è un punto assai delicato ed importante.

Infatti solo quando vi saranno dei manuali di Planologia, si potrà dire che la nuova disciplina si sarà veramente consolidata. E solo quando vi sarà una diffusa consapevolezza del bisogno di dare al magma emergente di materiali vari nei campi della pianificazione economica, sociale, politica e ambientale una sistematizzazione "da manuale", questa manualistica entrerà nella letteratura corrente.

Anche se è vero che l'abito non fa il monaco, la prova della esistenza di un nuovo modo di concepire unitariamente i processi di pianificazione, nei diversi campi, e nei diversi livelli, sarà data dallo sforzo di raccogliere in qualche forma sistematica - come solo un manuale può fare - l'intera materia.

La parte più delicata e cruciale di un manuale è quella che riguarda il come fare (how to do). Questa parte, che non può essere che la parte anche più estesa del

manuale, è quella che dovrebbe insegnare - ed è qui la funzione essenzialmente didattica di una disciplina scientifica orientata all'azione e alla decisione - come costruire un piano, e come procedere alla sua gestione.

Un manuale potrebbe inoltre essere corredato (all'inizio o alla fine, oppure anche da speciali "finestre" nel suo corso) di considerazioni generali, di informazioni e rassegne sui precedenti storici della disciplina, e sulle più importanti significative esperienze che la riguardano, o sul dibattito passato e presente che si è avuto su di esse.

Tutto ciò allargherebbe il contesto conoscitivo e la conoscenza dell'operatore; ma la funzione di una disciplina è anche quella di semplificare il materiale nato nella libera ma disordinata esperienza, sia operativa che teorica e dargli una capacità di trasmettere e permettere - come si è detto - un know how.

Insomma, solo quando si disporrà di un sufficiente numero di manuali, si potrà dire che la Planologia si sarà effettivamente consolidata.

E' inutile dire che l'idea di "manuale" non ha limiti quantitativi. La materia può essere così estesa che il manuale può consistere in numerosi volumi coordinati che seguono tuttavia un insieme coordinato ed organizzato di argomenti. Ma perchè ciò avvenga occorre che vi sia questo insieme coordinato di argomenti, questo indice tassonomico della materia. Ed è intorno a questo problema che si è mosso il lavoro di strutturazione del Sisp, dei suoi 14 settori e - soprattutto - dell'articolazione del settore 1.

3. Precedenti storici e relazioni ex post con le discipline di base

Così il sotto-settore 1.1 del Sisp è dedicato proprio allo studio (e ai lavori che lo concernono) di cui si è detto: la informazione e rassegna delle origini della Planologia, dei suoi precedenti storici, delle sue esperienze più o meno riuscite, etc.

Così pure il sotto-settore 1.2 si dedica allo studio delle relazioni intercorrenti fra le discipline radici, o di base, con la Planologia stessa (che abbiamo ricordato nel primo capitolo). Naturalmente anche questo studio ha un taglio "storico", rivolto all'esame di quali rapporti si sono sviluppati nel passato, di quali radici disciplinari la Planologia si è alimentata. Si tratta sempre, pertanto, di una valutazione ex post, utile ad allargare la consapevolezza dei nuovi studiosi, e la curiosità vissuta dei vecchi.

Qualcuno chiamerebbe tutti gli studi e le riflessioni in questa direzione una attività meta-disciplinare. Essa non può che aumentare la consapevolezza e lo spirito critico di studiosi e operatori. Ma se spinta troppo in là, senza un corrispettivo di approfondimento del *know how* mirato ad una nuova operatività, quella attività meta-disciplinare rischia di soffocare quest'ultima esigenza - di cui dovrebbe invece essere funzione; e rischia di divenire alquanto oziosa.

Comunque, delle connessioni fra la Planologia con le discipline di base *via* i filoni che sono stati individuati nella Mappa 1, si è già detto nel par. 1.6 del cap.1.

